**Volpi Pietro Paolo Carlo Giuseppe**
**di Giovanni e di Marietta Calderara,**
**nacque a Zogno (Bergamo) 18 marzo 1843.**

Fece i primi studi a Zogno poi fu avviato a Bergamo ed era studente del secondo anno del liceo quando nel 1860 senza avvisare la famiglia accorse a Genova per partecipare alla spedizione.

Da Genova scrisse la seguente lettera ai genitori:

*Carissimi genitori! Viva l'Italia! Vado in Sicilia. Vado a combattere per la Patria. Se vado contro il vostro volere perdonatemi, ho creduto di fare bene alla Patria. Ma siccome tu o papà non ti opponevi a ciò, io, veduta la bella occasione, mi arruolai. Spero che voi mi perdonerete.*
*Siamo partiti da Bergamo ad un'ora dopo la mezzanotte: ora 5 maggio sono a Genova, ed alle ore sei del medesimo giorno ci imbarcheremo per la Sicilia.*
*Per la strettezza del tempo non posso scrivere a lungo, ma in Sicilia, se potrò spedire lettere, vi scriverò ancora. Addio adunque. Se il cielo mi aiuta spero di vedervi ancora. Addio, ricevete un bacio dal vostro ubbidientissimo figlio Pietro Volpi. Salutatemi le care sorelle.*

*Genova 5 maggio 1860.*


Pietro Volpi

È da notare che notando l'assenza di Volpi dalle lezioni, il direttore del Liceo e il bidello si premurarono di avvisare la famiglia con le due seguenti lettere che si trascrivono:

*Bergamo li 4 maggio 1860*

*Con sommo dispiacere devo partecipare che suo figlio ieri sera senza farmi una parola dopo le ore a lui destinate per lo studio alle 5,2/4 pomeridiane è sortito di casa come il solito e ha trovato un certo Bonetti di Zogno ed altri e fu portato in Borgo dove arruolano i volontari per la Sicilia e fu partito assieme. Io non posso dirci altri presentemente perché son troppo turbato.*

*Falconi Giuseppe*
*Bidello del R. Ginnasio*

*Direzione del R.Ginnasio Liceale n.116*
*(urgente)*

*Bergamo 10 maggio 1860*

*Mancando il di lei figlio Pietro da qualche giorno alle lezioni, nel dubbio sia tra quelli che abbandonarono la scuola per recarsi in alcuna provincia italiana che combatte per rivendicarsi in libertà, mi affretto ad avvisarla avere il sig. Ministro della Pubblica Istruzione ordinato che gli stessi vengano sollecitamente richiamati, coll'avvertenza che saranno riammessi al loro rispettivo corso purché si restituiscano prima del 15 corrente.*

*Il Direttore*
*L. Cartini*

*Al sig Dr Giovanni Volpi in Zogno*

A Talamone fu assegnato alla VIII compagnia (A.Bassini).
Imbarcato sul "Piemonte".
Nella battaglia di Calatafimi riportò una ferita alla gamba destra.
Dapprima fu ricoverato a Vita nel convento dei Cappuccini, poi il giorno seguente a Calatafimi nel convento di San Michele.
Nel mese di giugno fu trasportato a Castelvetrano.
In queste due soste egli poté visitare le suggestive rovine di Segesta e di Selinunte.







Da Castelvetrano inviò la seguente lettera alla famiglia:

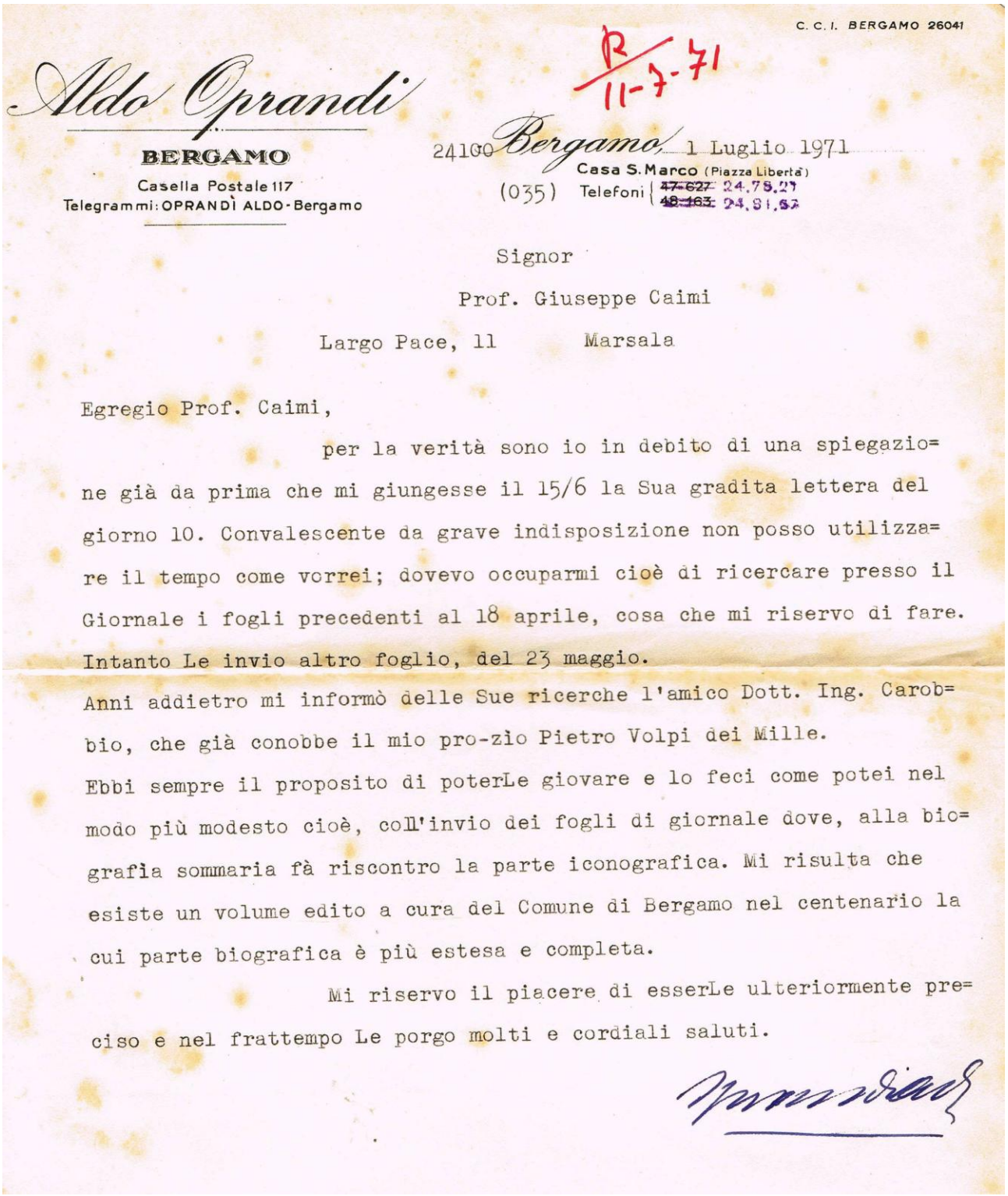
*Castelvetrano 14 giugno 1860*

*Carissimi genitori!*
*Dopo aver fatto un felice viaggio,il giorno 11 siamo sbarcati a Marsala, però se avessimo ritardato di un quarto d'ora il viaggio, i pesci avrebbero fatto un buon pasto di tutti noi: imperciocché, appena sbarcati, giunsero due fregate nemiche le quali incominciarono a bombardare la città; ma si allontanarono subito, non avendo potuto far niente. Il giorno dopo ci incamminammo alla volta di Palermo; ma appena giunti in vicinanza di Calatafimi c'incontrammo col nemico il quale era in numero di 2500. Allora Garibaldi fece avanzare la 7^ e l'8^ compagnia composta di soli 300 bergamaschi, ed alle ore una pomeridiane s'incominciò l'attacco il quale durò tre ore circa ed io restai ferito alla gamba destra presso il ginocchio, ma senza pericolo. Il nemico fu sbaragliato interamente e messo in fuga. Noi feriti fummo trasportati a Vita ed il giorno dopo ci trasportarono a Calatafimi dove fummo trattati come cani. Qui ci trasportarono a Castelvetrano dove siamo trattati da Principi. Ora che sono rifiorito in salute e la ferita va guarendo, camminando ancora con la stampella, voglio che volino a voi le mie prime parole allegre, e vi facciano fede della dolce memoria ch'io serbo e serberò in eterno di voi. E voglio che voi crediate che in mezzo al mio affanno la vostra immagine occupa di continuo la mia mente e il mio cuore; ed il pensiero dell'amor vostro e di quello delle mie care sorelle, mi consolava l'anima; e rivolgeva spesso i miei fieri sospiri in vere lacrime di tristezza. Se verrò a casa vi racconterò le cose più gravi, per adesso non posso dilungarmi perché la posta sta per partire. Preparatevi a mandarmi qualche cosa, perché, quando sarò a Palermo vi scriverò ancora. Adunque addio. Addio! Salutatemi le sorelle, i parenti tutti, il Nando; presto spero di vedervi.*
*Sono il vostro ubbidientissimo figlio Pietro Volpi.*

Avuta una breve licenza, da Palermo si recò a Bergamo e di poi tornò a riprendere il suo posto di combattente.
Il 22 settembre era soldato della 4^ Compagnia del 7° Battaglione e il 26 settembre risultava caporale furiere del 2° Battaglione.
Il 6 dicembre fu congedato a Marcianise.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Riprese a Bergamo gli studi e volle ripetere la seconda classe liceale presentandosi dopo la metà dell'Aprile del 1861 a causa delle sue condizioni di salute.
Nel 1864 si iscrisse all'università di Pavia nella facoltà di Medicina onde appagare il desiderio del padre anch'egli medico.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di sergente furiere fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Fece tutta la campagna. Al termine della campagna ritornò a Zogno e fu costretto ad abbandonare per sempre gli studi per una malattia vescicale che lo tormentò per 15 anni e della quale si guarì in seguito ad una malattia bronchiale e si diede allora e fino alla sua morte a curare i suoi possedimenti, beneficiando ed aiutando i bisognosi.
Nel 1885 non poté, come fecero gli altri commilitoni, intervenire a Palermo per il 25° anniversario della liberazione.
Aiutò i restauri della chiesa di Zogno per non venir meno agli impegni assunti dal padre.
Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Morì a Zogno il 21 gennaio 1911.

B. Bellotti così scrisse:
*Uomo di poche parole e riservato, ma pur tuttavia con gli intimi, socievole e amabilmente ironico, il Volpi passò in ombra la sua vita. Io lo ricordo ancora seduto in una nicchia del grande camino dell'Albergo Italia, sbucciare castagne, aggiustare la legna nel focolare, e rievocare vicine e lontane memorie, come lo ricordo presente ad ogni manifestazione patriottica, nella quale era simbolo vivo se pure taciturno".*

Guido Sylva scrisse che *"Volpi, per la sua capigliatura ispida, che fa l'effetto di un ammasso di spine, viene da Bandi battezzato Carciofo, nomignolo con il quale noi lo appelliamo poi sempre e di cui ridiamo ancora adesso".*
Il suo nome è scolpito nella lapide murata a Zogno in Piazza Garibaldi (vedi Bonetti Francesco) ed ancora nella lapide murata a Bergamo.



C. C. I. BERGAMO 26041

R 11-7-71

Aldo Oprandi

BERGAMO
Casella Postale 117
Telegrammi: OPRANDI ALDO - Bergamo

24100 Bergamo, 1 Luglio 1971
Casa S. Marco (Piazza Libertà)
(035) Telefoni { ~~47-627~~ 24.78.27 ~~48-163~~ 24.81.67

Signor
Prof. Giuseppe Caimi
Largo Pace, 11 Marsala

Egregio Prof. Caimi,

per la verità sono io in debito di una spiegazio= ne già da prima che mi giungesse il 15/6 la Sua gradita lettera del giorno 10. Convalescente da grave indisposizione non posso utilizza= re il tempo come vorrei; dovevo occuparmi cioè di ricercare presso il Giornale i fogli precedenti al 18 aprile, cosa che mi riservo di fare. Intanto Le invio altro foglio, del 23 maggio.
Anni addietro mi informò delle Sue ricerche l'amico Dott. Ing. Carob= bio, che già conobbe il mio pro-zio Pietro Volpi dei Mille.
Ebbi sempre il proposito di poterLe giovare e lo feci come potei nel modo più modesto cioè, coll'invio dei fogli di giornale dove, alla bio= grafia sommaria fà riscontro la parte iconografica. Mi risulta che esiste un volume edito a cura del Comune di Bergamo nel centenario la cui parte biografica è più estesa e completa.

Mi riservo il piacere di esserLe ulteriormente pre= ciso e nel frattempo Le porgo molti e cordiali saluti.

Oprandi